

CAPITOLO 26

DAL MAGISTERO DELLO SPLENDORE LA PARABOLA DI COLUI CHE EBBE CIO' CHE VOLEVA

Vi fu un tempo in cui L'Oracolo pellegrinò oltre i Monti Innevati, percorrendo i fiumi di roccia e i nervi della terra col passo di dieci carovane, alla ricerca di persone da istruire alla Luce.

Infine egli giunse nelle prospere terre di Nelion, i cui ampi pascoli e verdi colline brulicavano di vita, e dove il popolo elfico dei Nellionar dimorava in equilibrio con la natura.

Essi veneravano Darra, il Custode delle Voci, immobile ed eterno, le cui ampie braccia rivolte verso il cielo percepivano, dal silenzio delle stelle, le voci di coloro che ancora vivevano nella sua memoria. Egli era anche il protettore dei morti, e dove regnava lui, la notte non era mai silenziosa del tutto.

Nel chiedere informazioni agli elfi di Nel, l'Oracolo fu accolto da un pastore di capre col nome di Hyrudel, il quale gli offrì pane e formaggio, in segno di buona accoglienza. Rifiutati con cortesia il pane e il formaggio, l'Oracolo ringraziò il pastore per l'ospitalità, e lasciò che egli raccontasse del suo popolo e del suo Dio.

"Darra è un dio buono e giusto. Di notte, quando conduciamo le greggi ai recinti, possiamo udire il sussurro dei morti che ci parlano, e ci consolano. Lui ricorda tutto di noi"

Percepita la malinconia nella voce del pastore, l'Oracolo chiese a Hyrudel se fosse felice, ed egli gli rispose.

"Ahimè, non lo sono. Avevo una compagna, e un figlio giovane. Entrambi morirono anni fa di un male incurabile, e ogni tanto odo le loro voci nella notte. Provo conforto, ma anche scoramento, perché le voci che Darra mi sussurra sono lontane e confuse, e il mio udito non è così acuto come un tempo. A volte mi pare di udire la voce dei miei cari. Altre volte, la mia sete di amore per loro non viene appagata. Darra mi concede solo una stilla d'acqua sotto al sole cocente di quanto vorrei udire. Darra conosce il nome di tutti i morti, e non permette a nessuno di raggiungere anche solo i suoi piedi. Egli non sigilla le porte dell'oltretomba, ma le tiene socchiuse. Così noi udiamo le risa, i pianti, i banchetti e i mormorii di coloro che non esistono più, ma noi non vediamo loro, né loro vedono noi, e ogni nostro urlo di richiesta si perde nella notte sussurrante. Miseri noi, che comunque accettiamo le poche e mai abbastanza generose concessioni di Darra. Meglio forse sarebbe stato non averle avute mai"

La vita era così per ogni abitante di Nelion, in quanto Darra, pur benevolo, era e restava l'imponente dio di quelle terre, visibile a tutti, immobile ed eterno. Nessuno che aveva mai provato ad avvicinarsi ai suoi piedi era mai tornato, perché dalla morte non si poteva tornare.

"Esiste un motivo logico e razionale per cui Darra non vi permette di avvicinarlo" rispose l'Oracolo. "E quel motivo va rispettato, se è nell'ordine delle cose di adesso o in quello che Darra ha creato intorno a sé. Questo non si può cambiare"

"Tu, viandante, appari dal nulla e giudichi il mio dolore pesandolo su una bilancia. Darra mi concede i sussurri dei morti, ma non mi permette di parlare con loro, eppure io sono devoto a lui!"

"Hyrudel, pastore elfo del popolo dei Nellionar, conosci tu la Luce?"

"Se essa è la tua Dea, no, non la conosco. Io conosco solo Darra come mio Dio"

“Ebbene, tu desideri qualcosa dal tuo Dio almeno quanto altri desidererebbero avere qualcosa dalla Luce. Ma chi siamo noi per esigere qualcosa dalla Luce? Essa è infinitamente volte più grande e maestosa di noi, senza di essa noi non esisteremmo né saremmo definiti. Puoi tu accontentarti di ciò che ti concede il tuo dio?”

“No, in cuore mio, non mi accontento. Che, forse, la generosità della Luce è maggiore di quella di Darra?”

“La Luce ci definisce, ci modella, ci offre la diversità e ci salva dal Grande Buio. La luce non offre, non regala, non chiede, non riceve. Per questo essa è giusta. Essa è imparziale, nelle sue decisioni di dare, o togliere. Non vende nulla. Non regala nulla. Non ruba nulla a nessuno. Essa è, e ci definisce, per aiutarci a essere quello che noi siamo”

“Se questa è dunque la sua forza, chiedo che il potere della Luce possa darmi la possibilità di avvicinarmi a Darra, e di parlare coi morti che un tempo amavo. Se essa è così potente come dici, per lei sarà una piccola concessione”

“Sii molto attento a ciò che chiedi, elfo, perché molti hanno dimenticato cose che io ancora ricordo, e so bene che le più grandi dannazioni dei vivi derivano da desideri esauditi”

“Sono pronto a offrire la mia fede alla Luce e anche di rinnegare Darra in cambio del mio desiderio. Accetti lo scambio? In cambio, io divulgherò il verbo della Luce e ne sarò suo suddito. La mia fede è preziosa, e sono un uomo devoto”

“Ebbene, Hyrudel, pastore devoto a questo o a quel dio secondo quale sappia ricompensare maggiormente la tua fede, io acconsento alla tua richiesta in modo diretto e concreto, e in quanto Oracolo, primo servo della Luce, ti concedo di avvicinarti al tuo Dio, e di udire le voci dei morti. Ma attento! Non sarai più felice, né più triste. Hai solo scelto di struggerti sotto un altro punto di vista”

E così, il pastore Hyrudel ebbe in dono dall’Oracolo la capacità di udire le voci dei suoi cari col pensiero, e fu in grado di udire dapprima le voci della moglie amata, poi del figlio defunto. Ed egli lodò la Luce, e pianse di gioia.

Ma delle voci dei suoi cari il pastore non si accontentò più, e iniziò a voler udire le voci degli amici e dei parenti, delle donne amate e dei giovani amici morti da giovinetti, per poi passare agli sconosciuti di ogni era passata del popolo elfico dei Nellionar, finché non desiderò altro che udirli, e passare il suo tempo con loro, perché i morti erano così ricchi di storie antiche e conoscenze mai udite che Hyrudel non era mai pago di ascoltarne ancora.

E mentre lui udiva e parlava, piangeva di gioia e traeva conforto dalle parole dei cari estinti, le sue greggi trascurate morirono, i suoi raccolti mai irrigati appassirono e i compagni del suo villaggio, ancora vivi e incapaci di udire la parola dei morti, si allontanarono da lui, poiché Hyrudel non concedeva loro più alcuna attenzione.

E le orecchie di Hyrudel si allungarono fino a raggiungere i sei palmi di altezza, il suo corpo deperì perché, nel perseguire la sua fame di conoscenza e di voci lontane, l’elfo non anteponeva null’altro, rinunciando al cibo, al bere e persino al muoversi.

L’elfo iniziò dunque a nutrirsi di acqua piovana e di erba che poteva raggiungere con la mano, e dal suo piccolo angolo di terra non si mosse più, poiché ormai la Luce lo aveva ricompensato, e Hyrudel fu conosciuto come “Colui che chiese, ed Ebbe”, e la Luce continuò a ricompensarlo fino a che, immobile e in grado di udire tutte le voci dei morti e nessuna voce di coloro che erano in vita, approfondì i piedi nella terra per nutrirsi, e bevve acqua piovana, e vide crescere le sue orecchie e ridursi le sue braccia.

E ancora oggi, i discendenti di Hyrudel sono conosciuti come i Pioppi del Sale, alberi alti e maestosi, silenziosi testimoni delle vicende umane, capaci di udire le parole dei morti, ma di non rispondere alle parole dei vivi.

Secondo quanto raccontato dal Magistero dello Splendore

La Luce sia con voi.